

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

IN CAMMINO

Possa la strada
sollevarsi
per incontrarti.
Possa il vento
stare sempre
alle tue spalle.
Possa il sole
splendere caldo
sul tuo viso.
E la pioggia
cadere leggera
sui tuoi campi.
E finché
ci incontriamo
di nuovo,
possa Dio
tenerti nel palmo
della sua mano!

(Antica benedizione
irlandese)



settembre 2017



Chiamati per nome

“Li chiamò, perché stessero con Lui e per mandarli”.
Questa la frase del Vangelo che ci accompagna
nel sentiero del nuovo anno pastorale.

Che vuole farci riscoprire la bellezza della voca-
zione cristiana.

Chiamati per nome, per una vita vera, per una
missione significativa nella Chiesa, per abitare da
credenti la storia.

Con l'esigenza di tener vivo il dialogo con Gesù
Cristo e poter così camminare con fiducia e
coraggio.

Vita di Comunità

SETTENARIO DELL'ADDOLORATA

È con noi un Padre monfortano. Propone le riflessioni alle messe di lunedì, martedì, mercoledì sugli eventi e sul messaggio di Fatima.

• Sabato 16

ore 21 Incontro in oratorio per saluto augurale a don Angelo

• Domenica 17

ore 10 s. Messa presieduta da don Angelo
ore 16 s. Messa e celebrazione del Battesimo

• Lunedì 18

ore 7,30 - 16 - 18 s. Messa
con breve riflessione

• Martedì 19

ore 7,30 - 16 - 18 s. Messa
con breve riflessione
(**ore 18** in suffragio di tutti i defunti)

• Mercoledì 20

ore 7,30 - 16 - 18 s. Messa
con breve riflessione
ore 20,45 - *Assemblea parrocchiale*
con invito a tutti e in particolare
agli operatori pastorali
(in auditorium - sala Gamma)

• Giovedì 21 - Giornata Eucaristica

ore 8 - 18 tempo per l'adorazione.
s. Messa: **7,30 e 18**
ore 15 - per le ragazze e i ragazzi
delle elementari
ore 16,30 - per le ragazze e i ragazzi
delle medie
ore 17,40 - preghiera del Vespro

• Venerdì 22 - Giornata Penitenziale

(si invita a scelte di digiuno e di carità)
ore 7,30 e 18 s. Messa
ore 16 meditazione della Via Crucis
ore 9,30 - 11,30 e 16 - 17,30 e 20,45 - 22
tempo per la celebrazione
della Penitenza

• Sabato 23

ore 7,30 s. Messa
ore 15,30 s. Messa con e per gli ammalati
ore 18,30 s. Messa festiva
ore 9,30 - 11,30 e 17 - 18
celebrazione della Penitenza
ore 20,45 Film 'Agnus Dei' (in auditorium)

• Domenica 24 - Festa dell'Addolorata

ore 7 - 8,30 - 11,30 - 18,30
Celebrazione della s. Messa
ore 10 s. Messa solenne con il Coro
parrocchiale presieduta dal nuovo
Direttore dell'oratorio
ore 15,30 preghiera e breve meditazione in
chiesa, processione con la statua della
Madonna (via Rimembranze, Urbani,
Mirabella, Brigata Lupi, Donizetti,
sosta alla Casa di Riposo, De Gasperi,
Marconi, rientro in chiesa.



Leggio di un prete bresciano di 84 anni che è stato missionario in Kenia e il cui vescovo, conoscendone il carattere estroso, lo manda in missione presso una tribù che “non ha mai visto un uomo bianco”. E che quindi inizialmente viene accolto anche male: *cosa vuole quell'uomo che ha i capelli sul mento?* (La barba ovviamente). Egli però a poco a poco riesce a farsi accettare da quella gente fuggita dall’ Etiopia e che è pure credente a suo modo. Ma che giunge a confidargli: *nella fuga abbiamo perso il libro di Dio!* Tant’è che dopo un anno il capotribù gli chiede: *non conosciamo i sentieri che portano al tuo villaggio, ma tu insegnaci a pregare come fai tu.*

Mi ricordo a questo emozionante racconto, qui riferito in modo succinto, scrutando gli inizi del nostro nuovo anno pastorale. Sono ormai venti gli anni che abbiamo condiviso: sono tanti, sono troppi, sono giusti? Dio solo lo sa. Forse ne abbiamo ancora qualcuno da trascorrere insieme per aiutarci nel cammino della fede, una fede che vorrebbe illuminare la vita, dandole senso orizzonte e speranza. Perché alla fin fine questo è il senso della missione di una comunità parrocchiale e del ministero dei suoi preti: sostenere e alimentare la fede in Gesù Cristo salvatore e affidare la luce della fede alle nuove generazioni, collaborando con le famiglie, prime depositarie di questo impegno. Laddove sono consapevoli di dover consegnare loro quanto è ‘indispensabile’ alla vita e non solo cose da consumare o mezze verità impastate di illusioni e di risposte fiacche e provvisorie.

Guardando in faccia alla realtà ci sembra di dover ringraziare il Signore per questa nostra comunità, in cui tanti attingono ‘al libro di Dio’ e ai sacramenti suoi e di cui, con senso di appartenenza consapevole e generosa, condividono la testimonianza cristiana da rendere agli uomini e alle donne di questo pezzo di storia e di terra dove il Signore ci ha chiamati a vivere. Camminando insieme e sentendosi responsabili gli uni degli altri con spirito di concreta fraternità.

Una comunità che, anche in tempi di evidente confusione pure in ambito religioso, è cresciuta nella fedeltà al Vangelo e nella corresponsabilità, che ha permesso ai suoi preti di caratterizzare me-

L'UOMO DAI CAPELLI SUL MENTO



glio il loro ministero di annunciatori della Parola, di presidenti nella Liturgia, di animatori al servizio dell’unità e della sintonia tra le varie vocazioni e i vari ministeri. Per il bene di ogni persona e di ogni famiglia. Perché in effetti oggi più che mai chi vuole essere cristiano, vero discepolo di Gesù Cristo deve crescere nella consapevolezza del dono della fede, nel senso di appartenenza non saltuaria alla Chiesa, nell’operosità del servizio, dentro

la propria vocazione, la propria professione, il proprio ministero, che collabora a edificare e animare la parrocchia. In nome del battesimo che ha conformato tutti a Cristo, donando il suo Spirito e chiamando a vivere come Lui: *come ho fatto io così fate anche voi!*

E allora può essere utile riprendere le parole del capotribù che, come visto, almeno si rammaricava Per non perdere anche noi per strada “il libro di Dio”, bussola per il cammino, e parametro per le scelte. E questo può accadere per disattenzione, per pigrizia, per sufficienza, per intermittenza, per condizionamento. Ed è bello che torni anche sulla nostra bocca e nel nostro cuore la richiesta del capotribù (che è la stessa rivolta a Gesù dai primi discepoli): *insegnaci a pregare!* Che non è semplicemente il dire le preghiere, ma il riconoscere il volto e il sentiero del Signore, mantenendo aperto un costante dialogo con Lui. Nella preghiera, appunto, nella liturgia, soprattutto nella messa cuore della comunione con Lui, nella ricerca di senso. Così da reggere la vita con fiducia in ogni sua ora e in ogni sua stagione. E dare buona testimonianza.

Su questa lunghezza d’onda condurremo l’anno pastorale che si apre. Chiedendo anche noi a Gesù: *Maestro dove abiti?* Per sentirci invitati: *Venite e vedete!*

E in parrocchia e nelle nostre case terremo come motivo ricorrente, che darà senso ad ogni iniziativa e proposta, la dolce e forte espressione evangelica: *li chiamò, perché stessero con Lui. E per mandarli.* Sintesi del nostro essere, crescere e vivere da cristiani. La vocazione, la comunione, la missione. Chiamati per nome.

don Leone, parroco

MI RACCONTI UNA STORIA?

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Continua la nuova rubrica, che ha come protagoniste le opere d'arte. Sono loro a parlarci, a regalarci stimoli e spunti di riflessione, a prenderci per mano per accompagnarci a scoprire i messaggi che propongono. Davanti a un quadro, basta sostare. Cancellare tutto, aprire il cuore e guardare. Perché i quadri davvero ci parlano. Noi di mese in mese scegliamo un quadro e lo facciamo parlare. Senza argomenti prefissati, senza temi stabiliti. Lasciandoci guidare solo dalla bellezza.

Proprio in questi giorni inizia il nuovo anno scolastico e tutti i ragazzi tornano in classe, con più o meno gioia.

Pensando di scrivere proprio un pezzo sulla scuola, sono andata a recuperare questa immagine, che avevo trovato per caso facendo una ricerca e che avevo salvato perché mi era piaciuta molto. Anche stavolta si tratta di un'opera di Albert Anker, il pittore svizzero che, con un'altra opera, ha illustrato la puntata precedente di questa rubrica, dedicata ai racconti.

Questa volta l'artista ci accompagna dentro una stanza adibita ad aula scolastica, che però mostra con chiarezza che precedentemente – e forse ogni volta che non c'è lezione – è utilizzata in altro modo. Lo provano i vari attrezzi appesi alle pareti, l'intonaco certo non fresco, l'aria rustica, la porta di legno grezzo, l'unico mobile e il tavolo, davvero essenziali.

Più nuovi e curati sono invece i banchi dove siede la maggior parte degli alunni: di legno chiaro, con alcune decorazioni che fanno pensare che questa scuola sia considerata con favore, come un'opportunità preziosa per tutti gli alunni.

Siamo certo in una di quelle che da noi si chiamavano, e si chiamano, pluriclassi: bimbi e ragazzi di diverse età convivono nello stesso spazio e negli stessi tempi: è dell'insegnante il compito di insegnare a ciascuno, a seconda dell'età, facendo in modo che anche gli altri abbiano da fare, perché non disturbino e non si distraggano troppo.

Le ragazzine più grandi sono sedute su delle panche, intente a leggere quello che l'insegnante ha assegnato loro. In basso, quasi al centro del quadro, vediamo appoggiata a terra una cesta di vimini, che pare contenere delle stoffe, forse perché le fanciulle possano occuparsi anche di cucito, magari guidate dalla più grande di loro, che sta seduta al tavolo.

Tutti gli alunni sono vestiti in modo dignitoso, le ragazze indossano anche un grembiule, per proteggere la gonna o l'abito bello, quello che da noi si chiamava "della festa". Anche alcuni ragazzini indossano delle giubbe e tutto questo ci fa pensare che in questa scuola l'ordine e il decoro, anche nell'abbigliamento, siano pretesi. È un segnale importante, perché fa comprendere, in modo semplice e diretto, il valore dell'istruzione.

All'atteggiamento composto e ordinato di tutte le ragazzine fa da contrappunto quello dei ragazzini, che invece è diversificato. Se quelli seduti nel primo banco sono attenti e composti, già nella fila dietro le cose cambiano: chi chiacchiera col compagno, chi è più interessato al libro del vicino di banco che alle parole del maestro. Dietro la situazione sta degenerando: oltre al ragazzino in piedi – forse quello interrogato – ce ne sono due che parlano fitto tra di loro, isolandosi quasi dal resto della classe, mentre uno addirittura allarga le braccia e



Albert Anker – *La scuola del villaggio* (1848) – olio su tela

spalanca la bocca, forse in uno sbadiglio clamoroso.

Ma siamo tutti perfettamente consapevoli che tra pochissimo l'ordine sarà perfettamente ristabilito, e dove non basterà l'aspetto severo e deciso del maestro, arriverà la bacchetta che egli stringe in mano e che si sta già alzando, quasi avesse vita propria.

Viene quasi spontaneo contare gli alunni: io ne ho trovati 33, compreso quello seminascolato dietro. Oggi sarebbe impensabile: una classe così sarebbe ingestibile.

Cos'è cambiato, in meno di un secolo? Tutto, mi verrebbe da dire. Perché se in questa classe vediamo ragazzini di una classe sociale non certo elevata, non possiamo dimenticare che per molto tempo l'istruzione è stata appannaggio solo dei ragazzi di buona famiglia, cioè di famiglia ricca, in grado di sostenere le spese per gli studi dei propri figli. Poi pian piano le cose sono cambiate e c'è stata un'attenzione sempre maggiore per questo aspetto, capace di aprire ai ragazzini di ogni ceto sociale un futuro migliore di quello dei loro genitori.

Anche quando anch'io ero alle elementari (sembra di parlare del medioevo!) eravamo una classe numerosa, ma in tutte le classi c'erano una trentina di alunni. Nella mia scuola (l'ex convento di san Francesco) c'erano l'ala maschile e quella femminile, divise anche durante la ricreazione: ognuno aveva il suo chiostro per giocare e il portico permetteva di farlo anche quando pioveva.

Quello che diceva la maestra era insindacabile: nessuna si sarebbe mai permessa di rispondere o recriminare. E se, malauguratamente, arrivava una nota scritta, erano dolori, letteralmente. Perché le mamme prima ci punivano (anche fisicamente, cioè erano scapaccioni non da scherzo) e poi andavano a parlare con la maestra; non per chiedere conto della reprimenda, ma per scusarsi del comportamento dei figli. Accadeva – a me è accaduto – che la maestra si scusasse con la mamma di turno per aver dato la nota, magari, in un momento di tensione. Ma non cambiava nulla, perché la mamma, evidentemente sollevata, sentenziava che la punizione subita sarebbe andata bene per la prossima marachella...

Oggi mi pare che le cose si siano decisamente rovesciate: quasi sempre i genitori chiedono conto agli insegnanti non solo delle "note" ma anche dei voti, delle cose dette ai figli, del comportamento. Per carità, non voglio che pensiate che sono una nostalgica! Ma sono preoccupata di rapporti genitori-insegnanti, e di conseguenza insegnanti-alunni, davvero tesi e conflittuali che ho più volte avuto occasione di osservare.

Come sempre, secondo me, la soluzione si trova nel buon senso e nel rispetto. Il buon senso, che ci deve far vedere le cose senza estremizzare, e quel rispetto sul quale devono basarsi, sempre, i rapporti tra le persone. E allora, se riteniamo (da entrambi i lati della cattedra) di aver subito un'ingiustizia o una mancanza di rispetto, appunto, andiamo a parlarne direttamente con la controparte, senza condividere la cosa con altri. E allora, insegniamo con i fatti ai nostri bambini che l'insegnante è qualcuno di importante, da ascoltare e obbedire. Obbedire, sì, perché l'obbedienza non è una cosa obsoleta

e contraria alla libertà dei nostri bambini, ma qualcosa che può insegnare uno stile di vita importante. Solo chi sa obbedire, un domani saprà comandare, dicevano i nostri vecchi. Solo chi sa obbedire si farà un bagaglio di esperienza su come trattare con gli altri, con sempre maggiore rispetto e giustizia.

Prima ho usato, di proposito, la parola controparte. Per poterla riprendere ora e dire con convinzione che nel mondo della scuola questa non può esistere. Perché tutti gli attori lavorano, e devono farlo sempre, per uno stesso obiettivo, importantissimo: quello di istruire i nostri bambini e ragazzi e di collaborare perché la loro educazione sia all'altezza, in grado di formare, un domani, cittadini consapevoli, attivi e rispettosi delle regole della società. Si può delegare alla scuola l'istruzione, non l'educazione, le cui regole devono essere condivise: i bambini devono potersi comportare allo stesso modo a casa e a scuola, devono sentire che tra gli insegnanti e i genitori c'è un'unità di intenti e un'univocità di azioni che non possono che dare loro sicurezza.

Buona scuola, quindi! Agli insegnanti e agli alunni, ai genitori e a chi si occupa della gestione della scuola. E buona scuola auguro anche a tutti noi... perché se sarà così ci guadagneremo tutti.



Albert Anker (Anet, 1831-1910) è nato e morto ad Anet, un villaggio posto alla frontiera linguistica tra la Svizzera romanza e quella tedesca; è proprio dalla vita che si svolgeva in questo villaggio che il pittore ha tratto ispirazione per la maggior parte dei suoi quadri.

La sua opera può essere considerata una forma di realismo sociale, in quanto documenta, per immagini, una Svizzera ancora contadina, spesso modesta, nella quale bambini e ragazzi a piedi nudi dividevano il proprio tempo tra lavori che venivano loro affidati, ore di scuola, giochi in compagnia e gli insegnamenti dei genitori. Le sue immagini sono lo spaccato di questa vita semplice e dura, ma spesso realizza anche veri e propri ritratti, soprattutto di bambini, il suo soggetto preferito. Dalle sue opere traspare con chiarezza la sensibilità, la gentilezza d'animo, il rispetto per ogni persona. Le sue opere stupiscono ancora oggi per la maestria del tocco, per l'uso del colore, per il realismo e l'accuratezza dei dettagli.

Nonostante opere di questo genere non fossero sempre apprezzate dai critici del tempo, Anker partecipò più volte alle esposizioni dei Saloni parigini e nel 1866 ottenne anche il primo premio, che si aggiunse ai moltissimi riconoscimenti che gli vennero attribuiti, in patria e all'estero.

Alla sua morte lo Stato svizzero cercò di recuperare tutti i quadri di Anker: in questo modo però la sua fama rimase viva solo in patria, non rendendo il dovuto onore ad un grande artista. Alla sua morte lo Stato svizzero cercò di recuperare tutti i quadri di Anker: in questo modo però la sua fama rimase viva solo in patria, non rendendo il dovuto onore ad un grande artista.

IL GRAZIE AFFIDATO AGLI SGUARDI E AI GESTI

Raccogliere la gratitudine e l'augurio. Più che attraverso uno scritto questi sentimenti passano dalle parole dette e dai gesti compiuti. E così è stato fatto da diversi gruppi parrocchiali in questi ultimi mesi e soprattutto dai ragazzi e dai giovani dell'oratorio, che per primi hanno goduto della dedizione di don Angelo. La serata conclusiva del Centro ricreativo estivo, ben predisposta dagli animatori e collaboratori, ha suggellato queste testimonianze di affetto, con la presenza del parroco e di tanti genitori.

Noi raccoglieremo il ringraziamento e l'augurio per il nuovo ministero a cui don Angelo è stato chiamato, la domenica 17 settembre, in particolare durante la s. messa. Con un prologo, predisposto dai giovani, la sera del sabato precedente.

Avremo modo poi di accompagnare il nuovo Arciprete di Vilminore di Scalve nel suo ingresso in parrocchia il tardo pomeriggio di sabato 7 ottobre.

Ciascuno può percorrere con il proprio ricordo il cammino di questi dieci anni vissuti da don Angelo nella comunità di Torre Boldone. Portandosi momenti significativi: per la educazione alla fede di tanti ragazzi e giovani, per la condivisione del cammino formativo con tante famiglie, per la freschezza di tante proposte tese a rendere viva la missione della parrocchia in questi nostri tempi. In continuità e approfondimento di quanto nei dieci anni precedenti era stato compiuto con altrettanta dedizione da don Alfio. Vent'anni intensi per la nostra parrocchia, per tanti aspetti un po' invidiata e additata ad esempio anche nell'ambito della nostra diocesi. Questo nostro Notiziario di mese in mese ha raccolto, come in pur veloce ma ampio diario, il frutto dell'impegno intelligente e generoso di don Angelo. Qualcuno, che pure ha l'abitudine di tenerlo raccolto in faldoni, che ormai occupano un bel pezzo di libreria, potrà sfogliandolo ripercorre i tratti significativi e operosi di questo impegno.

Che quindi resta nella storia di questo nostro paese, ma soprattutto nel cuore di chi ha voluto condividere i passi compiuti o ha voluto collaborare perché fossero proficui per la crescita di tutti e soprattutto delle nuove generazioni. Per questo la gratitudine si amplia a dismisura.

Accompagniamo don Angelo anche con la nostra preghiera, perché il Signore confermi in lui la pazienza e il coraggio del buon pastore, ora che il suo ministero si allarga a 360 gradi come parroco e responsabile di un bel numero di pur piccole ma significative comunità che fanno capo al comune di Vilminore di Scalve. Dentro una valle che chiede presenza di preti appassionati e anche un po' amanti dei valori della montagna. Montagna che presenta oggi più che mai le sue fatiche nel campo del vivere quotidiano e nel campo della fede. Ma che è ricca di fermenti, provenienti anche da una storia significativa con figure di primo piano anche nell'ambito della chiesa, e che offre sempre tante opportunità là dove uno vi si dedica con cuore e intelligenza.

.....

Nel contempo accogliamo colui che prenderà in mano questa eredità impegnativa, don Diego Malanchini, ordinato prete nel maggio scorso. Proviene da Stezzano ed è entrato in Seminario dopo alcuni anni di lavoro nel campo della elettronica. Ha miscolato il tempo dello studio con esperienze pastorali vissute in alcune parrocchie, da s. Caterina al Villaggio degli Sposi in città. Come già nella sua parrocchia di origine. Siamo certi che a Torre Boldone si troverà bene, anche perché non gli mancheranno collaborazione e sostegno soprattutto nei primi tempi di ambientamento e di presa in visione della situazione della comunità e in particolare dell'oratorio.

Esprimeremo la nostra gioia accogliente al chiudersi del Settenario della Madonna, nella s. Messa solenne di domenica 24 settembre.



IL GRAZIE A DON ANGELO

- **Sabato 16 settembre** alle ore **21**
incontro in oratorio con invito a tutti
- **Domenica 17 settembre** alle ore **10**
s. Messa presieduta da don Angelo
- **Sabato 7 ottobre** alle ore **17,30**
celebrazione per l'inizio del ministero a Vilminore
(disponibile un pulman per salire in Val di Scalve)

IL BENVENUTO A DON DIEGO

- **Domenica 24 settembre** alle ore **10**
s. Messa presieduta da don Diego



ALLA PELLE CI TENIAMO TUTTI

A tutti sta cuore la vita. Tutti ci tengono... alla pelle, come si usa dire. Che non è solo salute fisica, ma l'insieme dei beni che rispondono alle attese più profonde di ogni persona. E che giovano a una crescita completa, non solo appariscente o settoriale. E la vocazione, la chiamata a vivere da cristiani è per una vita bella, per una vita a misura alta, per darle senso e prospettiva, secondo il Vangelo di Gesù Cristo. Per non spenderla in modo frammentato, banale e inutile. Inconcludente.

Il cristiano di per sé non è colui che prega, che va a messa... ma colui che vive come Gesù Cristo ci ha insegnato. Ed è proprio per essere capace di questo che prega, che va a messa, che partecipa della vita della Chiesa. Visto che con le sole sue forze non sarebbe all'altezza delle cose buone che pure vuole realizzare. In questo senso Gesù è il salvatore: perché dona la forza del suo stesso Spirito, che illumina, sostiene e alimenta la vita. Orienta alla vera libertà e alla pienezza.

Vivere la vocazione cristiana anche per rendere buona testimonianza alla speranza, perché il mondo si disegni a misura del progetto che Dio ha sulla storia dell'umanità. Nella libertà dal male e realizzando spazi di giustizia e di pace. Annuncio e anticipo del Regno di Dio, che sarà compiuto nell'eternità.

La Chiesa, a cui ogni cristiano appartiene per il Battesimo, ha la missione di aiutare ciascuno e tutti ad incrociare il sentiero e il volto di Gesù Cristo, an-

nunciando la sua Parola, celebrando la sua presenza nei Sacramenti, convocando a rendere Testimonianza dell'amore del Signore per ogni creatura.

E ogni cristiano è chiamato a partecipare alla vita della comunità, vivendo l'appartenenza non come fatto occasionale o saltuario, ma costante e operoso. Per alimentare la fede che dà senso alla vita e valorizzando quanto la comunità cristiana propone. Come avviene nella vita di una famiglia, che non è un 'albergo', come si usa dire, o una 'stazione di servizio', ma una casa da abitare insieme, partecipi della sua storia. Per dare e ricevere in spirito di unità e di comunione. Per il bene di ciascuno e di tutti.

In questo sta il valore e il significato delle proposte che la parrocchia fa nel cammino dell'anno liturgico e pastorale.

Quest'anno proponiamo come messaggio, che evidenzia la chiamata e la missione di ciascuno, l'espressione evangelica che si riferisce a Gesù e ai suoi primi discepoli. E che oggi vale per noi, discepoli in questo tempo: *li chiamò, perché stessero con Lui e per mandarli*.

Nella luce di questo messaggio moduliamo le iniziative in calendario, che ciascuno vorrà prendere in considerazione e partecipare. Per una vita cristiana consapevole, aperta e generosa.



Li chiamò perché lo ascoltassero

- Gli incontri in vista del battesimo dei figli e post battesimali
- La catechesi del buon Pastore (per i bambini da 3 a 5 anni)
- L'anno dell'Alfabeto (per i bambini di 1ª elementare)
- La catechesi per i ragazzi delle elementari e delle medie

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Diego Malanchini, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 3.700 copie.

- I gruppi di incontro e formazione per gli adolescenti
- Gli incontri vicariali e mensili per i giovani
- Il percorso in preparazione al matrimonio
- Gli incontri per i genitori per l'educazione dei figli nella fede
- Gli incontri formativi per gli adulti in Avvento e Quaresima
- La Lectio divina mensile sulle pagine della Bibbia
- I Cenacoli nelle case il primo venerdì di ogni mese



8

Li chiamò perché stessero con Lui

- La celebrazione della s. messa nei giorni festivi
- La celebrazione della s. messa feriale
- La giornata di adorazione eucaristica mensile

PER SAPERNE DI PIÙ

Per una conoscenza più vicina e continua di quanto la parrocchia propone è offerto ad ogni famiglia il Calendario pastorale, da tener bene in evidenza in casa. Come anche è buona cosa che ogni famiglia chieda di avere il Notiziario mensile come strumento di formazione e informazione.

Ogni domenica alle s. messe viene pure dato il foglio settimanale.

Ancora: si può consultare il sito della comunità sotto la voce: **www.parrocchiaditorreboldone.it**

A QUESTO PUNTO

La parrocchia cerca di fare il possibile per aiutare nella vita di fede e nella ricerca della verità. Ma ciascuno è chiamato pure a fare... il possibile. Se sta a cuore la vita nella misura cristiana e se stanno a cuore la propria famiglia e la propria comunità. E anche la storia del proprio paese e del mondo. A ciascuno la sua responsabilità! Di fronte a Dio, alla propria coscienza, alla storia.

- Gli esercizi spirituali all'inizio quaresima
- La giornata in monastero
- La visita quotidiana in una chiesa
- La preghiera personale quotidiana
- La preghiera in famiglia



Li chiamò per mandarli

- Impegno generoso nella famiglia
- Responsabilità nel lavoro
- Animazione della vita sociale
- Servizio nella comunità cristiana nei vari gruppi e ambiti

Tutto questo perché ciascuno possa vivere al meglio la propria vocazione. Contento, pur nel variare delle situazioni e delle stagioni del vivere. E per rendere testimonianza al Vangelo, in spirito di servizio nella città degli uomini. Nella misura di Gesù che *non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita*. E che ha detto chiaro a chi lo vuole seguire: *vi ho dato un esempio, perché facciate anche voi come ho fatto io*. Con la consapevolezza che questo è il miglior investimento per l'oggi e per il domani. Per il bene personale, della comunità, del paese.

Su questo si scommette la serietà e la autenticità di un cristiano, che non voglia essere tale solo di nome o in qualche occasione, ma per lo stile di vita. In tutti i suoi aspetti. Pensando, scegliendo, operando come il Maestro Gesù. Che è *via, verità e vita*.

AL COSTO DI 20 CAFFÈ

■ di Beatrice Agazzi

20 EURO PER IL NOTIZIARIO

È tornato settembre, e con lui il nostro notiziario parrocchiale, questo mese distribuito a tutte le famiglie del paese.

Sono ormai molti anni che questa semplice pubblicazione ci fa mensilmente compagnia, riportando gli avvenimenti della nostra parrocchia, gli avvisi, le notizie sul territorio, momenti di riflessione e spunti d'arte, temi sociali e religiosi che si mescolano in un notiziario bello e colorato, frutto dell'impegno delle persone che lo realizzano. Eh sì, perché ormai i nomi di queste persone sono noti, ma è sempre bello rinnovare il ringraziamento e i complimenti per il lavoro svolto: don Leone, Rosella Ferrari, Loretta Crema, Anna Zenoni, Rodolfo De Bona, Renato Tombini, Luciano Tintori, Beatrice Agazzi e Alberta Davoli, Anna Buseti. Direttore è il giornalista Paolo Aresi.

Non sono da dimenticare nemmeno tutti coloro che in modo occasionale collaborano alla stesura degli articoli.

Ogni anno il notiziario cerca di arricchirsi di nuovi temi e nuove forze, anche con l'aiuto di chi lo legge e lo richiede.

CALENDARIO E VADEMECUM

A questo mezzo di informazione mensile, la parrocchia affianca il Calendario parrocchiale, consegnato a tutte le famiglie e sempre disponibile in sagrestia o in ufficio parrocchiale. Presenta il cammino dell'anno liturgico e pastorale, indicando alcune delle iniziative. Uno strumento utile e semplice, che vuole essere allo stesso tempo, avviso e invito sempre aperto alla partecipazione. È buona cosa tenerlo appoggiato in luogo ben visibile per una costante consultazione.

È disponibile pure il Vademecum parrocchiale, che accompagna dentro le pieghe della vita parrocchiale. Permette di conoscere che cosa è e che cosa fa la comunità cristiana e quali sono gli ambiti e i gruppi attraverso i quali svolge la sua missione e il suo servizio alle persone e alle famiglie.

È pure discreto invito ad entrarvi con disponibilità, per una consapevole e generosa appartenenza e partecipazione.

SITO PARROCCHIALE

In sintonia con i mezzi più moderni di informazione e comunicazione è stato creato il sito.

Per conoscere la storia, la vita e le iniziative periodiche della comunità e dei suoi vari gruppi. Per avere informazioni su tempi e orari delle proposte.

Per sostenere parte delle spese di realizzazione, ci affidiamo alla generosità dei nostri lettori, a cui chiediamo di esprimere il loro gradimento attraverso una forma di sostegno e di abbonamento, un contributo di 20 euro che copre parte delle spese di stampa. Si può dare la adesione, in questo mese o in altro tempo all'incaricato di zona, oppure passando in sagrestia o in ufficio parrocchiale. O usando l'allegato Bollettino di Conto corrente postale. Che può servire anche per un aiuto alla parrocchia per le sue ordinarie e straordinarie necessità e per le varie e numerose opere di carità, tra le quali il progetto 'famiglia adotta famiglia', che tanti stanno ancora sostenendo.



IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

GIUGNO

■ Nelle **sere dei mesi estivi** celebriamo la s. messa al martedì nella cappella del Cimitero in memoria e suffragio di tutti i defunti, al giovedì alternativamente nelle chiesette di s. Martino vecchio e della Ronchella, con qualche puntata anche nella chiesa di Imotorre. Una qual partecipazione di 'affezionati', senza effettivamente... troppo sforzo da parte di altri!

■ Nel pomeriggio di martedì 13 tante persone, tra cui molti ragazzi, partecipano alla liturgia di suffragio per **Quarenghi Artiom Tommaso** di anni 20. Abitava con la famiglia in via Gaito 17. Un raccogliersi numeroso che ha voluto essere di conforto per i familiari e confermare la certezza che la vita di questo giovane, conclusa troppo presto sulla terra, si apre all'abbraccio del Signore che chiama a una eternità buona.

■ Nella notte di giovedì 15 muore **Siccardo Giuseppe** di anni 94. Originario di Savona aveva abitato in via Radini-Tedeschi 16 in Bergamo, ora alla Casa di Riposo Gleno. Venerdì 23 muore **Verdoni Teodolinda** vedova Capoferri di anni 95. Nata in Città alta, abitava in via Fratelli Cairoli 5, ora alla Casa di Riposo di Torre. Le celebrazioni di suffragio hanno raccolto tante persone con i familiari.

■ Domenica 18 il **Gruppo Alpini** chiude la tradizionale sagra di giugno. Celebriamo la s. messa sotto il tendone con ampia partecipazione e portando la gratitudine della parrocchia per l'impegno generoso di solidarietà sempre offerto dagli iscritti con a capo Giuseppe Del Prato e dai tanti volontari e... volontarie. Tutti con spirito alpino!

■ Il lunedì 19 parte, per chiudersi venerdì 14 luglio, l'avventura del **Centro ricreativo estivo**, il cosiddetto **Cre**, con la regia di don Angelo, la disponibilità di adulti e adolescenti e la partecipazione di centinaia di ragazzi delle elementari e delle medie. Ricreativo per i ragazzi, comodo per i genitori, impegnativo per chi vi si dedica, comunque anche educativo nel solco del progetto dell'oratorio. Che si distende in tutti l'anno, se vuole avere efficacia nella crescita di tutti coloro che sono coinvolti.

■ Nella notte di sabato 24 muore **Gregis Mariarosa** vedova Ghislandi di anni 78. Originaria di Milano abitava in via s. Martino vecchio 17. All'ingresso nella domenica 25 muore **Zanchi Rosetta** in Pellegrini di anni 67. Era nata a Oléra e risiedeva in via s. Vincenzo de' Paoli 5, vicino alla chiesetta della Ronchella a cui era molto affezionata. Larga è stata la partecipazione alle preghiere di suffragio.

LUGLIO

■ Nella notte di domenica 2 muore **Marchesi Savina** vedova Frigeni di anni 79. Originaria di Villa di Serio aveva abitato in via Fenile 4, ora alla casa di Riposo. La liturgia di suffragio ha visto raccogliersi in preghiera tante persone.

■ In una liturgia festiva domenica 9 vengono accolti per il sacramento del **Battesimo**:

- **Brumana Chloe** di Leonardo e Tarcila Garcia, via Giovanni Pascoli 7
- **Cassera Matilde** di Sergio e Ceruti Eleonora, viale Lombardia 19
- **Mesiti Benedetta** di Roberto e Vescovi Stefania, via Sorgente Massa 7

■ La domenica 16 celebriamo la festa di **s. Margherita d'Antiochia**, compatrona della nostra parrocchia. Le abbiamo intitolato il Centro pastorale come... pegno della sua intercessione. Che resta certa anche perché innalzata in compagnia di s. Martino, patrono principale, e dell'altro compatrono, il beato Luigi Maria Palazzolo.

■ Nel primo mattino di mercoledì 19 muore **Rota Bruno Egidio** di anni 75. Originario di Alzano Lombardo abitava in piazza papa Giovanni 1. Giovedì 20 muore **Pavoni Maria** di anni 68. Proveniente da Castel s. Angelo (Pescara) risiedeva in via Resistenza 8. Domenica 23 muore **Sidoti Vincenzo** di anni 76. Originario di s. Agata di Militello (Messina), abitava in via Simone Elia 3. Ci siamo raccolti in tanti con i familiari per le liturgie di suffragio.

■ Nella notte di domenica 30 muore **Bigoni Rachele** in Breviario di anni 81. Originaria di Clusone abitava in via John F. Kennedy 25. A mezzogiorno di lunedì 31 muore **Cortinovis Loranina**, detta Renza, vedova Gherardi di anni 84. Nata a Ranica risiedeva in viale della Colombara 20. Le celebrazioni di suffragio hanno visto una larga partecipazione.

AGOSTO

■ I giorni del s. **Perdono d'Assisi**, martedì 1 e mercoledì 2 hanno visto tanti in preghiera di solidarietà cristiana per i defunti. Una promessa di suffragio efficace che risale a s. Francesco e che ha da noi il suo centro nel quartiere di s. Alessandro in Colonna in città. Molti anche a Torre sono iscritti alla Associazione che tiene viva questa tradizione.

■ Venerdì 4 celebrano il matrimonio **Berzi Diego e Riva Daniela Francesca**. Presiede la ben preparata liturgia don Paolo, fratello della sposa, raccogliendo nella preghiera l'augurio dei tanti presenti e di tutta la comunità.

■ Nel mattino di lunedì 7 muore **Lazzari Michele** di anni 82. Originario di Campagnola in città, abitava in via Leonardo da Vinci 4. Sabato 12 muore **Salvi Mario Walter** di anni 86. Originario di Scanzorosciate abitava in via Marzanica 120. Domenica 13 muore **Baldi Caterina** Gherardi di anni 83. Nata a Torre risiedeva in via Chignola 7. Numerosa la partecipazione alle liturgie di suffragio.

DOSSIER 197

LA CURA DELLA CASA COMUNE

QUESTA NOSTRA AMATA TERRA

“Ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo. Insieme a tutte le creature, camminiamo su questa terra cercando Dio”. E’ proprio con le parole

di Papa Francesco, tratte dall’Enciclica “Lau-

dato sì” che vogliamo aprire questo dossier, perché paiono le più significative e le più incisive per aiutare a riflettere sulla grande responsabilità dell’uomo di oggi nei riguardi del pianeta che abita. Una responsabilità affidatagli da Dio stesso quando, alla creazione, l’ha messo nelle sue mani perché la coltivasse e la custodisse.

Ho iniziato a scrivere questo dossier in una soleggiata mattina di inizio agosto, mentre riposavo dopo l’escursione del giorno precedente che mi aveva portato in quota, dovendo poi riconoscere che, data l’età, ad una salita deve giocoforza corrispondere una giornata di riposo. Ne approfitto per scrivere, ispirata dalla natura che mi circonda e cullata da una brezza fresca e leggera e da un silenzio tanto profondo che si possono udire distintamente i canti e i trilli dei diversi uccelli che abitano gli alberi frondosi. Ho davanti a me uno scenario che mi è molto caro e che ogni anno ritrovo immutato a far da cornice a questi giorni di riposo. Lo spettacolo è quello imponente della Presolana vista dalla Val di Scalve: un susseguirsi di creste rocciose che si stagliano contro il cielo rivelando la sua natura dolomitica. Se poi volgo lo sguardo verso est ecco venirmi incontro in controluce il Pizzo Camino che si staglia solitario sopra la fitta pineta e poi altre cime ancora, fin là in fondo, dove si intravedono le creste del Cimon della Bagozza che declina poi verso il Passo dei Campelli. Poi altre immagini mi vengono alla mente: quelle dei sempre più numerosi incendi che accendono questa torrida estate e che ingoiano e cancellano inesorabilmente squarci di natura e di vita. Colori, odori, suoni di questa natura stupenda e rigogliosa che non torneranno più. Questo prologo mi è servito per introdurre l’argomento di questa nostra terra

così amata e anche così deturpata, così forte e altrettanto fragile nei suoi equilibri. E dell’opera dell’uomo, spesso cieco alle esigenze del creato, che tende a prendere e sfruttare, senza rispettare e nulla dare in cambio.

SAN FRANCESCO

Non si può parlare del creato e delle sue creature senza prescindere da san Francesco, il Poverello di Assisi che per primo ha vissuto un’ecologia integrale con gioia ed autenticità. E’ il santo patrono di tutti quelli che studiano e lavorano nel campo dell’ecologia, amato anche da molti che non sono cristiani. Egli manifestò un’attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore





universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso. In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore. La sua testimonianza ci chiede di entrare in comunicazione con tutto il creato con stupore e meraviglia, usando il linguaggio della fraternità e della bellezza, per fare in modo che i nostri atteggiamenti non siano quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai propri interessi immediati. San Francesco invita a riconoscere la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette la sua bellezza ed il suo amore. "Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il suo creatore" (Sap. 13,5)

LA SITUAZIONE ATTUALE

Tutto è sottoposto al movimento, al cambiamento, all'evoluzione: la scienza ma anche la vita stessa, l'esperienza ci insegnano che niente è statico ed immutabile.. Quello però a cui stiamo assistendo ultimamente è un'accelerazione innaturale che contrasta con la lentezza dell'evoluzione biologica, un preoccupante cambiamento che spesso si muta in un deterioramento del mondo e della qualità della vita, non certo orientati al bene comune e ad uno sviluppo armonico, sostenibile

ed integrale. Senza voler fare del terrorismo ecologico è bene però essere consapevoli dei pericoli e delle insidie cui siamo esposti e sottoposti quotidianamente. Parliamo di inquinamento, di rifiuti e di cultura dello scarto, delle alterazioni climatiche, della questione dell'acqua, della perdita delle biodiversità, del deterioramento della qualità della vita umana e della degradazione sociale, dell'inequità del pianeta.

IL VANGELO DELLA CREAZIONE

La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (Gen. 1,26). Ciò conferisce alla vita umana una grandezza immensa, dandole dignità e libertà, capacità di dialogo e di comunione con se stessa e con tutti gli altri esseri viventi. Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi frutto del suo pensiero. Ciascuno di noi voluto, amato, necessario. Il peccato ha rotto le relazioni vitali dell'uomo con Dio, con il prossimo, con la terra. La presunzione di prendere il posto di Dio rifiutando di riconoscere il limite di creature, ha distorto il mandato divino di coltivare e custodire la terra, trasformando l'originaria relazione uomo - terra in un conflitto. Ciò pone l'uomo di fronte alla responsabilità di riconoscere che la terra è di Dio e che mettendo a frutto la propria intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri che abitano la terra. Il Nuovo Testamento ci parla del Gesù terreno



FUTURE

LAB... ORATORIO

FARE E DISFARE LE VALIGIE



Come sempre al termine dell'estate ci rimettiamo in cammino nel sentiero di un nuovo anno pastorale. L'oratorio è già in fermento, i gruppi cominciano a ritrovarsi per riprendere le attività e, mentre tutto cerca di assestarsi per un buon avvio, io termino di "fare le valigie" per poter cominciare un nuovo capitolo della mia vita nelle comunità della Val di Scalve.

Di viaggi e di uscite con i ragazzi dell'oratorio ne ho fatti tanti in questi anni e pensavo che "fare le valigie" fosse ormai qualcosa di semplice: calzini, magliette, pantaloni, mutande, maglioni... una lista conosciuta di elementi necessari per affrontare qualsiasi viaggio. Mi rendo conto che quest'anno fare le valigie però è più impegnativo perché un trasloco chiede di portare con sé molta più roba e, pur avendo fatto la massima attenzione per ottimizzare lo spazio, vedo che la fatica di chiudere le valigie è davvero tanta.

Insieme "alle cose di casa" metto in valigia i volti e i nomi di tante persone che mi hanno accolto e accompagnato in questi 10 anni. Penso innanzitutto a don Leone. Capite bene che farlo stare in una valigia non è semplice... quindi è bene lasciarlo fisicamente a Torre... però, di lui, porterò con me lo sguardo grande che ha sulla vita e sulla Chiesa, insieme alla passione e all'impegno spesi per questa comunità. Il primo sostegno per un prete novello è un bravo parroco... e nonostante sia uno scalvino doc, io posso dire di essere stato davvero fortunato! Poi ci sono don Giuseppe, don Tarcisio e i sacerdoti incontrati in questi anni (penso a don Angelo Ferrari...

ai preti del vicariato e a quanti hanno fatto sosta tra noi per casa o impegno). Posso dire che li ho trovati sempre disponibili a dare una mano e a mettersi in ascolto del Signore e delle persone perché tra messe, confessioni, malati e preghiera svolgono un servizio prezioso in questa parrocchia. Nella valigia loro mi consegnano la vita ordinaria del prete fatta di relazione quotidiana con il Signore e di disponibilità su qualsiasi fronte.

Due le coordinate che hanno guidato questi anni "Per stare in piedi, bisogna stare in ginocchio" e poi "stare in mezzo alla gente", due indicazioni che mi sono state consegnate da don Gesualdo Poli, parroco di Comun Nuovo con cui ho condiviso gli ultimi due anni di seminario. Anche queste indicazioni preziose metto in valigia per poter affrontare bene il nuovo incarico di parroco, insieme al ricordo di quanti ho conosciuto e sono già con il Signore. Poi in un'altra valigia cerco di farci stare i collaboratori più stretti: mi permetto di citare Augusta e Carmelina, Mario e Chicco, presenze quotidiane e puntuali che hanno fatto la storia dell'oratorio.

C'è posto anche per i diversi seminaristi passati in questi anni che hanno lasciato un segno in me e nei ragazzi incontrati, gli animatori degli adolescenti che sono il motore di ogni iniziativa, i baristi e gli assistenti che allargano il loro essere genitori sui figli della comunità, il gruppo Scacciapensieri, le donne delle pulizie e quanti hanno svolto servizi nascosti eppure preziosi. Anche se lo spazio nella valigia si fa stretto c'è ancora posto per i volti dei ragazzi, grandi e piccoli, delle loro famiglie, di anziani e di malati, di quanti,





donarla in qualche angolo o cespuglio lungo la strada. Ma so che anche questa fa parte "del materiale" che mi ha reso quello che sono. Da un lato la misericordia del Signore e la comprensione di tanti l'hanno resa un poco più leggera, potendo sperimentare anche io perdono e la possibilità di ripartire; dall'altro lato, ad essere sincero, ci sono state situazioni o persone che mi hanno reso più forte, rendendomi capace di guardare oltre e di sostenere anche alcune scelte scomode che nella vita si è chiamati a prendere... per un bene più grande.

Il giorno della partenza si avvicina e sarà bene chiudere il discorso per poter cominciare a caricare il carretto che porta in Alta Valle...

Nel bagaglio a mano porto questa considerazione: sono stato ordinato prete il 2 giugno 2007 ma ho

tra gruppi parrocchiali e associazioni del territorio hanno contribuito con il loro impegno e il loro esempio a far crescere il respiro del paese. Nella valigia metto la loro dedizione e la loro forza propositiva; mi hanno insegnato che basta poco per fare molto, che i problemi si superano collaborando (e non brontolando...). A loro dico grazie anche per il sostegno concreto che l'oratorio ha ricevuto in ogni occasione.

Chiudere questa valigia risulta impegnativo... per quantità e qualità di motivazioni. Quindi decido di prendere una valigia più grande per poter sistemare bene, insieme alle lenzuola e al pigiama, anche i ricordi di esperienze e le fotografie di momenti vissuti. Non sono solo album o file di immagini... sono sentimenti, emozioni, colori che hanno profumi e dimensioni di tempo e di spazio. Ogni singolo giorno vissuto in questa comunità è stato un dono ricevuto dal Signore; ci sono stati poi tempi speciali o giorni particolari che hanno aumentato il bagaglio delle cose da portare a Vilminore: la messa quotidiana, le celebrazioni festive, la catechesi, il CRE, le Giornate mondiali della Gioventù, le uscite estive a Novazza, a Colere, a Pezzolo, viaggi a piedi... in pullman... ma soprattutto cammini di fede, di crescita, passaggi di vita o strade inaspettate di cambiamento che hanno dato anche a me la possibilità di crescere come uomo, imparando sempre qualcosa di nuovo e di buono anche nelle situazioni non facili.

Sul carretto del trasloco metto anche la valigia delle "cose andate storte o dei momenti difficili". Riaprendo questa valigia vedo gli sbagli personali, le mie incoerenze oppure le incomprensioni o i momenti di sconforto... è la valigia più pesante e la tentazione è quella di abban-

imparato ad essere prete con voi in questi 10 anni: è un po' come quando uno diventa genitore... lo si diventa il giorno in cui nascono i figli ma si impara ad esserlo accompagnandoli e crescendo con loro. Quindi... so che di strada da fare ce n'è ancora tanta così come so che di spazio nelle valigie ne servirà ancora per poter cominciare a raccogliere quello che le nuove comunità di Vilminore, Pezzolo e Vilmaggiore hanno già incominciato a regalarmi nei primi incontri avuti in questi mesi. Sono riconoscente a questa comunità per avermi permesso di condividere in questi anni un pezzettino della sua storia e mentre ora io chiudo l'ultima valigia, don Diego comincia a disfare le sue con l'augurio che possa fin da subito sentirsi a casa.

don Angelo



IL NUOVO DON

Mi presento son don Diego Malanchini, ormai dal 1 luglio forse il mio nome lo avete sentito qualche volta e con alcuni di voi è già capitata l'occasione di un incrocio veloce per strada o in oratorio. Ho 33 anni e vengo dalla parrocchia di Stezzano da dove vivo sin da quando sono nato il 13 maggio 1984. Dopo aver frequentato le scuole elementari e medie del paese, mi sono iscritto all'IPSIA Pesenti di Bergamo, dove nel 2003 ho conseguito il diploma; in seguito ho lavorato per sei anni in un'azienda elettronica.

Il mio cammino in seminario è iniziato nell'ottobre 2009 con il mio ingresso in SVG. Dopo il primo anno il vero inizio del seminario con l'inizio della Teologia e passo dopo passo, dopo aver approfondito la mia scelta, accompagnato e sostenuto da compagni e superiori, il 31 ottobre 2016 sono stato ordinato diacono e lo scorso 27 maggio sono stato ordinato prete insieme a sei miei compagni.

Il 1 luglio con i miei compagni siamo stati convocati dal Vescovo che assieme ad alcuni sacerdoti incaricati della formazione ci hanno accolto in episcopio e dopo i saluti iniziali e l'invito da parte del vescovo a sentirci parte di un presbiterio di cui prenderci cura ma entro il quale anche sentirci "oggetto" di cura, il vescovo ci ha incontrati uno ad uno personalmente per comunicarci l'incarico pastorale che era stato pensato per noi, incarico che teneva conto della nostra personalità e delle esigenze della diocesi. Il tempo sembrava non passare, entra il primo, poi il secondo e così via fin quando è toccato a me. Entro, saluto il vescovo, che mi saluta e mi annuncia la mia destinazione: Torre Boldone! Mi chiede cosa dico... non ho parole... come non ne avrei avuto per nessuna destinazione. È in quel momento che forse più che mai inizio a rendermi davvero conto che la mia vita è cambiata che non sono più un seminarista ma che sono prete e che in quanto tale sono ora chiamato a spendere la mia vita lì dove la Chiesa mi chiama a farlo. Mentre mi passano per la testa questi ed altri pensieri, in quella frazione di secondi di silenzio, il mio sguardo continua ad incrociare lo sguardo del vescovo che inizia a raccontar-



mi un po' della realtà di Torre, quanti abitanti ci sono chi sono i sacerdoti, mi dice che è una parrocchia vivace e mi incoraggia sull'incarico appena affidatomi. Esco dallo studio del vescovo senza aver ancora realizzato a pieno, mi sembra quasi un sogno ma ad accogliermi ci sono i miei compagni con i quali condivido l'incarico affidatomi. Subito dopo telefono a don Leone che mi saluta calorosamente e mi dà il benvenuto, mi raccomanda di stare tranquillo e di completare ciò che sto facendo al Villaggio degli sposi e che poi ci si conoscerà.

L'estate trascorre in fretta, carica di tutti gli impegni di oratorio, e, tra un impegno e l'altro, capita l'occasione di qualche incrocio con don Leone, don Angelo e don Tarcisio che da subito mi fanno sentire a casa.

In un attimo eccoci giunti a settembre e alla vigilia dell'inizio del mio servizio nella comunità di Torre Boldone. Cosa dire?

Con gioia vengo tra voi sperando di poter nel mio piccolo e nonostante tutti i miei difetti mettermi al servizio della comunità tutta ma in modo particolare di ciascuno di voi. Condivideremo un tratto di strada dove con voi affronterò gioie e fatiche e cercherò giorno dopo giorno di essere segno dell'infinito Amore che Dio ha per ciascun uomo e che non può essere testimoniato se non attraverso il dono incondizionato come lui ha saputo fare consegnandosi totalmente "fino alla fine".

don Diego



LE TUE SON MERAVIGLIE

*Il cielo blu di primavera
e insieme sole e vento.
L'emozione nel dare un bacio
al primo appuntamento.
Le stelle che vediamo ora
ma da tempo sono esplose.
Le cose enormi ed imponenti
eppure silenziose.
E più mi guardo intorno
e più capisco che...*

**RIT. Le tue son meraviglie,
così grandi
che non le potrò contare!
Le tue son meraviglie,
così grandi,
che non posso
e non potrò contare mai!
Oh oh oh!
Che non posso,
che non si possono contare!**

*L'universo infinito
che non riesco a immaginare.
Lanciar dei sassi a filo d'acqua
e vederli rimbalzare.
Le pagine di un libro nuovo
profumo da sfogliare.
Un abbraccio silenzioso
quando riesce a consolare.
Nel profondo di ogni cosa
è scritto che...*

RIT. Le tue son meraviglie...

*Un papà che fa i rumori
leggendo al suo bambino.
La tenerezza tra due nonni
che si tengono per mano.
Il messaggio inaspettato
di qualcuno che è speciale.
Quando nevica a Natale
e tutto dice che...*

**RIT. Le tue son meraviglie...
Oh oh oh...
Meraviglie, che non si possono
contare!
Oh oh oh...
Così grandi, che non posso
e non potrò contare mai!**





LABORATORI DI CREATIVITÀ



IL PRIMO GIORNO



GLI ANIMATORI





LA LUCCIOLATA

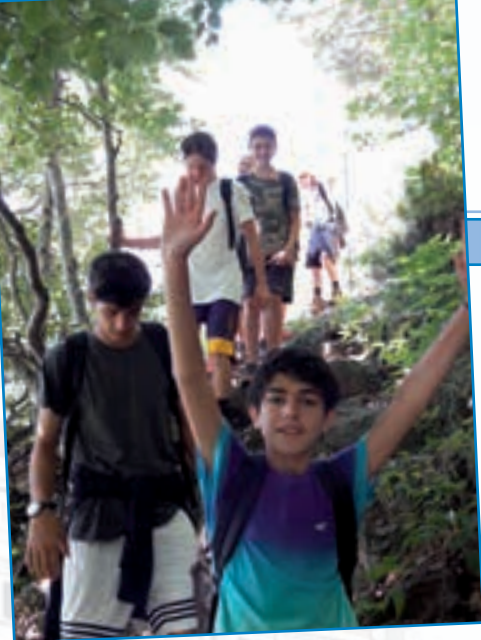


ALLA DIGA DEL GLENO



TERZA MEDIA

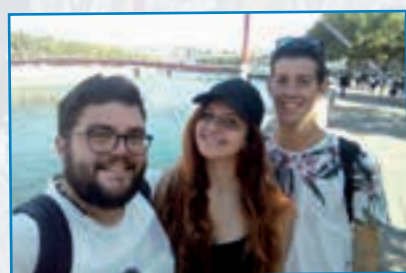




SECONDA MEDIA



CHIESA DI ARCABAS



TAIZÉ - FRANCA



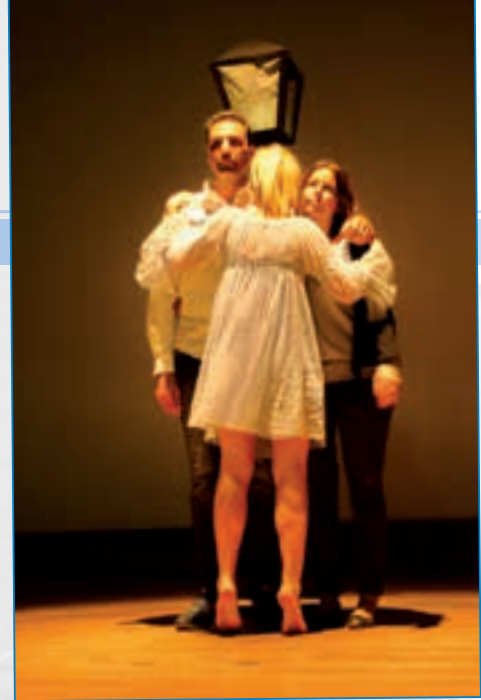
LIONE



LAB... ORATORIO

"PER UN PUGNO DI GIOIA" TEATRO ADOLESCENTI 2017





PRONTI... PARTENZA... VIA!

CATECHESI DEI RAGAZZI

INCONTRI DI PRESENTAZIONE DEL CAMMINO DI CATECHESI

(ore 14,45 o 20,45 al S. Margherita)

- Martedì 3 ottobre - 2a - 3a e 4a elementare
- Mercoledì 4 - 5a e 1a media elementare
- Giovedì 5 - 2a media

ISCRIZIONI AL PERCORSO

Da martedì 3 a domenica 15 ottobre (ore 15 - 18 in segreteria)

INIZIO DEL PERCORSO

Mercoledì 11 e giovedì 12 ottobre

ORARI DELLA CATECHESI

Mercoledì, ore 14,45 - 1a media (da merc. 29 nov.)

Mercoledì, ore 15,00 - 2a media

Mercoledì, ore 16,30 - 2a e 5a elementare

Giovedì, ore 14,45 - 2a e 3a elementare

Giovedì, ore 15,00 - 4a e 5a elementare

PERCORSO 3a MEDIA E ADOLESCENTI E GIOVANI

Lunedì, ore 17,30 - 3a media

Lunedì, ore 20,45 - Adolescenti

GRUPPO GIOVANI VICARIALE

Domenica 15 ottobre, ore 18,30

PER ADOLESCENTI E GIOVANI

LUNEDÌ 25 SETTEMBRE

PIZZATA E FOTOSTORY
DELL'ESTATE (ore 20)

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE

Inizio del percorso adolescenti
(ore 20,45)

LUNEDÌ 2 OTTOBRE

Inizio del percorso
di 3ª media (ore 17,30)

LUNEDÌ 9 OTTOBRE

Incontro per i genitori
degli adolescenti (ore 20,45)

DOMENICA 15 OTTOBRE

s. Messa e incontro per i cresimandi,
genitori e padrini (ore 10 - 12,30)

L'ORATORIO PROPONE ANCHE...

- Serate d'animazione per adolescenti
- Gruppo chierichetti
- Coro ragazzi
- Gruppo Teatro
- Spazio compiti per ragazzi delle elementari e medie
- Gruppo Calcio Oratorio
- Sala Prove per gruppi musicali
- Proposte di impegno e servizio per genitori e adulti:

Barista o assistente dell'oratorio - Catechista o aiuto catechista - Gruppo animatori adolescenti - Gruppo pulizie oratorio e S. Margherita - Gruppo volontari spazio compiti per bambini delle elementari - Gruppo mamme Scacciapensieri - Gruppo volontari manutenzione strutture

L'Oratorio vive grazie anche al tuo impegno e alla tua disponibilità che diventano una testimonianza forte e bella di sintonia tra la Comunità e le famiglie.



e della sua relazione concreta ed amorevole con il mondo e ne dà testimonianza “Alzate i vostri occhi e guardate i campi, che già biondeggiano per la mietitura” (Gv 4,35) “Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre” (Mt 6,26).

LO SVILUPPO TECNOLOGICO

La nostra epoca è l’erede di due secoli di enormi cambiamenti ecologici che hanno portato la qualità della vita a livelli, solo poco tempo fa, inimmaginabili. Giovanni Paolo II ricordava che è giusto rallegrarsi per questi progressi ed entusiasinarsi di fronte alle ampie possibilità che ci aprono queste novità, perché “la scienza e la tecnologia sono un prodotto meraviglioso della creatività umana che è un dono di Dio”. La tecnologia ha prodotto rimedi a tanti mali che affliggono e limitano l’uomo, la tecnoscienza, se ben orientata, è capace di produrre cose davvero preziose per migliorare la qualità della vita. Tuttavia non possiamo ignorare che l’energia nucleare, la biotecnologia, l’informatica, la genetica ed altre potenzialità offrono un tremendo potere e danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarle, un dominio impressionante. Le ripercussioni si espandono a macchia d’olio nel mondo dell’economia e della politica, dove viene assunto ogni sviluppo economico in funzione del profitto, senza prestare

Cantico delle creature

Altissimo, onnipotente, buon Signore,
tue sono le laudi la gloria e l’onore
e ogni benedizione.
Lodato sii, mio Signore, con tutte le tue creature,
specialmente messer fratello sole
che ci dà il giorno e ci illumina.
Ed egli è bello e radioso con grande splendore:
di te, Altissimo, ne è l’immagine.
Lodato sii, mio Signore, per sorella luna e le stelle;
in cielo le hai formate, chiare e preziose e belle.
Lodato sii, mio Signore, per sorella acqua
la quale è molto utile e umile e preziosa e pura.
Lodato sii, mio Signore, per fratello fuoco,
per mezzo del quale illumini la notte;
egli è bello e giocondo e robusto e forte.
Lodato sii, mio Signore, per sorella nostra madre terra,
la quale ci sostiene e ci governa,
e produce diversi frutti con coloriti fiori ed erba.
Lodate e benedite il mio Signore, e ringraziate,
e servitelo con grande umiltà.

SAN FRANCESCO D’ASSISI

attenzione alle conseguenze negative. L’attuale crisi economica globale ne è un esempio lampante, non dando la giusta importanza al corretto livello della produzione, della migliore distribuzione della ricchezza, di una cura responsabile dell’ambiente e dei diritti delle future generazioni. Da una parte esiste uno sviluppo dissipatore e consumistico che contrasta in modo inaccettabile con le perduranti situazioni di miseria disumanizzante, dall’altra una incapacità di andare alle radici più profonde degli attuali squilibri.



UN DIALOGO GLOBALE

Non è possibile arrivare alla soluzione di un problema tanto vasto ed impegnativo, se non attraverso un confronto internazionale, aperto e sincero. Certe problematiche (variazioni climatiche, sfruttamento di combustibili inquinanti, disuguaglianza tra paesi ricchi e paesi poveri, sfruttamento delle risorse verdi naturali e altre ancora) possono essere affrontate e forse risolte, solo se i governi, le culture, trovano un modo equilibrato di confrontarsi, di dialogare, di entrare nei problemi, liberi da condizionamenti ideologici ed economici. Nonostante la presa di coscienza dell'opinione pubblica e il lavoro dei movimenti ecologisti, i vertici mondiali non hanno risposto con significatività per mancanza di decisioni politiche globali e una discontinuità di dialogo che prescinde dai cambiamenti politici dei diversi governi.

SPIRITUALITÀ ECOLOGICA

Se tutto quanto sopra esposto interessa e coinvolge i grandi della Terra, è altrettanto vero che deve essere impegno di tutti la consapevolezza di dover assumere un altro stile di vita, nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti. Un consumismo esasperato porta a possedere, ingenerando a lungo andare la cultura dell'avidità e del degrado. Papa Francesco esorta a percorrere la via dell' "educazione ambientale che dovrebbe disporci a fare qual salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo". È nella scuola, nella famiglia, con i mezzi di comunicazione, la catechesi, l'oratorio, lo sport che si svi-

luppa l'azione educativa fin dai primi anni di vita e dove si possono insegnare e coltivare le prime abitudini di amore e di cura della vita. Dove si possono imprimere dei modelli di pensiero improntati al cambiamento, al rinnovamento della relazione tra l'uomo e la natura, ricordando il modello francescano, come una dimensione della conversione integrale della persona. Sono necessari atteggiamenti che liberino l'uomo dai condizionamenti di una società consumistica: sobrietà, umiltà, pace interiore, capacità di gioire e di ringraziare, dovrebbero essere le strade buone e nuove da percorrere. Anche la capacità di gestire i tempi dello scorrere della vita, riconoscendo i momenti del lavoro e quelli della sosta festiva, dedicata a Dio, nel giorno del suo riposo creativo, segno sacramentale del suo amore. "I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale". "Per esperienza cristiana tutte le creature trovano il loro vero senso nel Verbo incarnato, perché il Figlio di Dio ha incorporato nella sua persona parte dell'universo naturale dove ha introdotto un germe di trasformazione definitiva", ci ricorda ancora il Papa nella sua Enciclica. La relazione dell'uomo con la natura e tutte le creature dovrebbe essere specchio e compendio della relazione trinitaria. Il mondo è stato creato da Dio nella relazione e comunione delle tre Persone dove ognuna realizza questa opera comune secondo la propria specificità. Per questo, ricorda Giovanni Paolo II "quando contempliamo con ammirazione l'universo nella sua grandezza e bellezza, dobbiamo lodare tutta la Trinità".

Loretta Crema



■ Martedì 15 ricorre la **festa dell'Assunta**. A lei è dedicata da noi la chiesa dell'Istituto Palazzolo in Imotorre. Vi celebriamo sia la s. messa solenne del mattino che la messa vespertina. In questa occasione ricordiamo in particolare le Suore che hanno vissuto qui nella Comunità s. Famiglia fino a non molti anni fa e che restano legate in preghiera alla nostra parrocchia.

■ Nella sera di martedì 22 muore **Lazzarini Margherita** in Boni di anni 84. Nata a Torre, risiedeva in via Ronchella 14. Nel mattino di sabato 26 muore **Pelizzoli Mirella** in Fioroni di anni 76. Originaria di Curno abitava in via Enrico Fermi 10. Tante persone si sono raccolte nella preghiera in loro suffragio.

■ Mercoledì 30 muore **Roggeri Ermano** di anni 84. Era nato a Ranica e risiedeva in via Martinella 75. Venerdì 1 settembre muore **Colomi Maria** di anni 92. Originaria di Albegno abitava in via Piemonte 47. Con i familiari li abbiamo affidati al Signore nelle liturgie di suffragio.

■ La festa del martire **s. Alessandro**, che ricorre sabato 26, raccoglie per il solenne pontificale nel Duomo di Bergamo, con concorso di autorità e popolo. Noi partecipiamo in preghiera per la nostra diocesi, perché il patrono interceda cose buone in un passaggio delicato della sua storia.

• • • • •

Suor Alessandra Locatelli



Domenica 27 agosto ha fatto la professione religiosa definitiva la nostra parrocchiana suor Alessandra Locatelli nell'Istituto delle Suore domenicane del s. Rosario di Melegnano. La celebrazione ha avuto luogo nella cattedrale di Bergamo con la presidenza del vescovo Francesco Beschi. Presenti i familiari, don Leone con diversi parrocchiani, numerosi amici e conoscenti. Ci uniamo alla gioia di suor Alessandra per la sua consacrazione al servizio della Chiesa e del Vangelo. Con l'augurio di essere, secondo

l'espressione evangelica scelta come motivo di vita, 'sale della terra e luce del mondo'. In serenità, coraggio e fiducia. Ci riserviamo di pubblicare in un prossimo numero del Notiziario una sua testimonianza e di accoglierla di persona tra di noi in una domenica d'autunno.

Comunità delle Suore

Cambio della Superiora alla casa di Riposo del Palazzolo. Chiude il suo mandato suor Angelisa e subentra suor Stefania, già operante presso il Condominio solidale. Da ottobre riprende a pieno ritmo la Comunità Martinella con la presenza di due suore Adoratrici fondate da s. Micaela. Le comunità di accoglienza, nella varietà del loro servizio, offrono una testimonianza preziosa nella nostra parrocchia.

In memoria di don Sandro



Abbiamo partecipato con commozione alla liturgia di suffragio per don Alessandro Maffioletti, parroco di Ranica e curato di Torre Boldone dal 1981 al 1990. Morto nella tarda sera di giovedì 3 agosto per un incidente stradale, di ritorno da Comenduno dove aveva tenuto un incontro in vista del suo trasferimento in quella parrocchia. Gli dobbiamo gratitudine per il tanto bene operato tra di noi, soprattutto nella formazione dei ragazzi e dei giovani. A Torre celebreremo una s. messa in suo ricordo martedì 3 ottobre alle ore 18.

Alla Ronchella

Le feste di fine aprile hanno visto una bella partecipazione alle varie celebrazioni e hanno coinvolto tante persone presso gli stands organizzati dal Gruppo Amici della Ronchella in sintonia con il Gruppo Alpini. Con lo sguardo già proteso al 300° anniversario che si festeggerà nel 2018. Dopo tanto impegno sono stati offerti alla parrocchia ben 3.000 euro per i lavori in oratorio.

Gratitudine

La partecipazione alla vita della parrocchia passa anche attraverso l'aiuto economico. Per le necessità ordinarie e straordinarie. E per le opere di carità. Qualche persona, proprio perché l'appartenenza l'ha vissuta attraverso disponibilità e servizi vari, ha pure un ricordo nelle volontà testamentarie. Esprimendo così gratitudine per essere stata accompagnata nel cammino di fede. Così ha fatto Lazzarini Savina che ha lasciato 3.000 euro alla sua parrocchia. Il suo 'grazie', diventa il nostro, con l'impegno di un particolare ricordo.

Pensiero da Re

A Re (Novara) si trova una Casa dove a giugno si tiene una settimana di Ritiro spirituale per ammalati e anziani, a cui hanno partecipato anche alcune persone di Torre Boldone, accompagnate da volontari. Raccogliamo un pensiero da una delle partecipanti.

"Mi sono recata per la prima volta al Santuario di Re, ospite della Casa dei Volontari della Sofferenza. È stata una opportunità forte sotto ogni punto di vista, positiva per le molte esperienze vissute, come la dedizione che ho visto nei volontari nel curare e assistere i malati; come il sorriso che ho visto sul volto delle persone; come l'accettazione serena della sofferenza. Porterò sempre con me il sorriso di Concetta, una giovane donna della diocesi di Grosseto. Una persona speciale che terrà nel cuore come un dono speciale". (Pinuccia B.)



CRE, CINEMA, CUCÙ, SPORT, SCUOLA...

NON SOLO MESSE E PROCESSIONI

16 “Noi cristiani è il Vangelo che ci rovina!”. Così è stato detto in battuta anche al nostro Vescovo in una riunione. Dove si parlava del fatto che i cristiani non possono assumere certa mentalità e certi atteggiamenti che umanamente sembrerebbero logici. Come la reciprocità nelle offese e nelle pretese. Come la fraternità a statuto... limitato. Come il dire *Padre dei nostri*, invece che *Padre nostro*. Come il tirarsi indietro nell’impegno per il bene comune e per la promozione delle persone e delle famiglie. Il Vangelo ci ‘rovina’. Una dolce rovina, una rovina consapevole e voluta. Passeremo per degli illusi o ingenui, agli occhi di tanti, ma crediamo di percorrere un sentiero di umanità vera e compiuta. Così avviene quando i cristiani annunciano e testimoniano il Vangelo nei suoi risvolti provocanti, che contrastano mentalità e proposte apparentemente più appetibili, a volte più ‘popolari’, certo più aperte al consenso e all’applauso. Così avviene anche là dove, come cristiani, avviamo e sosteniamo certe iniziative che non sembrano legate direttamente alla missione della Chiesa, ma che sono espressione della sua *charitas* ad ampio raggio. Speriamo comunque in tutto questo di passare per saggi almeno agli occhi di Dio. A ciascuno poi la sua scelta! Ovviamente con relativi frutti, ben diversi, per aver agito o con la alta ‘stoltezza’ del Vangelo o con la piatta ‘saggezza’ degli uomini. Liberi, sì, ma responsabili. Con una mira bassa o con un orizzonte alto!



Evangelizzazione e promozione umana. Questa è la missione della Chiesa e quindi di ogni parrocchia: annunciare il Vangelo senza oscurarlo o strapparne alcune pagine e tentare di viverlo con la certezza di dare senso e prospettiva alla vita, contribuendo alla promozione di una storia ‘buona’ per tutti. È quanto la Chiesa nel corso dei secoli, pur con limiti e peccati dovuti a

cristiani incoerenti, ha fatto: i santi sono lì a dirci di questa missione realizzata, con la loro voce, il loro stile e le loro iniziative. Un mosaico di bene, di cura degli uomini, di opere di misericordia. In ogni campo. Ancora oggi, pur in tempi e con modalità diverse, quest’opera di promozione umana continua. I missionari sparsi in ogni angolo della terra lo testimoniano. L’annuncio del Vangelo è già promozione e elevazione delle persone e dei popoli e le opere che lo rendono evidente sono il sigillo di questo annuncio. Le parrocchie, nel loro piccolo, ma nel concreto di un territorio, vi investono tanto in persone, tempo e denaro. Certo nella formazione cristiana dei battezzati, nell’offrire opportunità a chi cerca verità. Ma avviando anche iniziative che testimoniano la carità ‘politica’, la concreta partecipazione alla *res pubblica* locale, con attenzione alle persone che la compongono, facendosi carico dei fratelli e della storia. Senza discriminazioni o pregiudizi. Così si è cercato di fare anche nella nostra parrocchia.



Vogliamo ricordare di questi tempi il progetto 'Famiglia adotta famiglia', che ha sostenuto e continua a sostenere con 'sorsi di fiducia' tante persone e famiglie di qualsiasi estrazione o provenienza. I quasi 300.000 euro per progetti mirati non sono una bazzecola! Vogliamo ricordare, in ambito caritativo e sociale, insieme con le tradizionali attività, il sorgere di proposte con gruppi dal nome significativo e anche simpatico: il *Porsi accanto*, il *Ti ascolto*, il *Cucù* e via di questo passo. Che dicono cuore, vicinanza, sostegno, pur se non definitiva soluzione dei problemi sociali. Cosa questa che spetta a politici e amministratori, nel grande dei ministeri e nel piccolo degli assessorati. Che si ammantano di titoli che parlano di politiche sociali, politiche per i giovani, politiche per la cultura... Politica è avere a cuore la *polis*, la città con il bene dei suoi abitanti. Ma in tutti i settori, non solo in quelli più appariscenti e dal consenso garantito.

Possiamo evidenziare qui l'apporto della parrocchia per la promozione culturale, già con il messaggio evangelico che annuncia e che è fonte di crescita in umanità, ma anche con quanto ha investito e svolge nel nostro Auditorium - Sala Gamma. Gamma, appunto, di varie iniziative, curate in proprio o ospitate. Tenendo saldo che la cultura, nel significato più nobile, è il fermento della storia personale e sociale e della vera 'qualità della vita' di un paese. È la 'carità della verità'. Che non passa soltanto per qualche 'evento' (già in sé parola abusata e alquanto vuota!), ma gioca a 360 gradi per allargare la visuale della mente e del cuore, oltre i facili ragionamenti 'di pancia'.

Vogliamo ancora mettere in conto quanto l'Oratorio fa soprattutto nei riguardi delle nuove generazioni in fatto di aggregazione, di animazione educativa (non solo religiosa), di impegno ricreativo, sportivo, teatrale. Un capitolo immenso di 'presa in carico', di disponibilità di giovani e adulti e pure di impegno economico.

E non vorremmo lasciare nella penna l'impegno, che data da anni ormai, per il Sostegno scolastico pomeridiano a ragazzi delle elementari e delle medie. E tanto meno vogliamo minimizzare il servizio svolto dalla Scuola di alfabeto e cittadinanza per immigrati residenti a Torre, cittadini di Torre, per un loro migliore inserimento e una opportuna integrazione. Che va a beneficio loro e di conseguenza dell'intero paese. La sbandierata *res pubblica*, cesto di appartenenza e fucina di servizi, che è tale solo se è a cerchio completo. Altrimenti è *res* parziale e miope.

E qui in effetti, ma anche in altri ambiti, viene spontanea una domanda: ma la parrocchia è tenuta a 'coprire' di suo, in energie umane e denaro, questi servizi? Non dovrebbero essere di specifica competenza e a carico dell'Istituzione civile, chiamata a coglierne l'esigenza e l'utilità per l'intera società? O almeno le Istituzioni dovrebbero attuare il principio costituzionale della 'sussidiarietà', per la quale se esse non gestiscono in modo diretto, però appoggiano, sostengono e cercano anche di finanziare l'impegno di persone e di gruppi che le suppliscono, mettendoci il loro tempo e la loro disponibilità. La 'sussidiarietà': tutt'altro quindi che la 'pretesa' di avere tutto gratis, dell'Ente pubblico, come è stato scritto. Se non l'appoggio economico, che non sarebbe una benigna elargizione ma un sacrosanto dovere, non dovrebbe mancare almeno l'apprezzamento e l'incoraggiamento.

Attività come la Scuola di italiano per immigrati, ma non solo, chiaramente chiamano in causa le Istituzioni civili, visto che svolgono un servizio di promozione sociale. E' evidente che la parrocchia, che oggi offre anche questa iniziativa, fa supplenza, investendo in persone e denaro. Ma intende proseguire, e continuerà la sua attività presso il Condominio solidale delle Suore Poverelle, valutato che è impensabile e contraddittorio reggere quanto viene chiesto dalla stessa Istituzione civile per l'uso di ambienti pubblici. La Scuola chiude, quindi; ma la Scuola... riapre per rinnovata iniziativa della parrocchia stessa, per l'impegno delle volontarie (dedite pur con motivazioni diverse, ma sempre in sintonia...!), per il sostegno di persone e gruppi, per l'appoggio delle Poverelle. Il tutto per il bene di persone e famiglie... regolarmente del paese! E quindi a vantaggio del paese. Lo ribadiamo di questa come di altre ben note iniziative parrocchiali rivolte a tutti i residenti.

Questa si chiama promozione umana, cura della città degli uomini, portata avanti dalla Chiesa. In proprio e in nome di quel Vangelo, che... ci 'rovina'. Una rovina che non crea macerie anzi edifica umanità. Abitando l'oggi del paese e sporgendo lo sguardo sul domani, un domani che è già alla porta e che vorremmo avesse sapore di speranza per tutti. Sacrosanta rovina!

don Leone, parroco



Tempi e momenti della Comunità

18



Battesimo

- **Per bambini** si celebra una volta al mese in forma comunitaria. Prima della celebrazione il parroco e alcuni laici incontrano in casa i genitori. Il sabato precedente si prepara la liturgia in chiesa, alle ore 16, possibilmente con la presenza anche dei padrini. Le date del battesimo sono indicate sul calendario parrocchiale.
- **Per il battesimo di ragazzi o adulti** ci si accorda per un apposito itinerario di preparazione.

Cresima degli adulti

- **Giovani o adulti** che desiderano celebrare il sacramento della Cresima si annunciano in parrocchia. Per un cammino di preparazione da compiersi in vicariato, a partire da lunedì 20 febbraio, con l'aiuto di un sacerdote.

Intenzioni per le messe

- Rivolgersi in sagrestia prima o dopo le celebrazioni.

Eucaristia

(Orario ordinario delle Sante Messe)

FESTIVO

- **sabato** ore 18,30
- **domenica** ore 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18,30
- ore 9,30 (nella chiesa dell'Istituto Palazzolo in Imotorre)

FERIALE

- **Invernale:** ore 7,30 - 16 - 18
- **Estivo:** ore 7,30 - 18
- **Sabato** ore 7,30

Liturgia delle ore

- **Lodi** ore 7,15
- **Ora Media** ore 15,45
- **Vespro** ore 17,45

Adorazione eucaristica:

- **Domenica** e altre feste alle ore 16 (con la liturgia del Vespro)
- Il **primo venerdì del mese** dalle ore 8 alle 18

Riconciliazione (Penitenza)

- I sacerdoti sono sempre disponibili per la confessione e l'accompagnamento spirituale delle persone, compatibilmente con altri impegni, prima e dopo le sante messe; il venerdì dalle ore 16 alle ore 17,30; il sabato dalle ore 10 alle ore 11,30 e dalle ore 17 alle ore 18. Nei momenti forti dell'anno pastorale vengono offerte delle opportunità per la celebrazione comunitaria.

Matrimonio

- Coloro che intendono sposarsi in chiesa sono pregati di annunciarsi alcuni mesi prima della data fissata per le nozze. A loro la comunità offre l'opportunità di alcuni incontri in gruppo, che si svolgono a partire da giovedì 11 gennaio. Agli incontri è bene partecipare per tempo, senza attendere i mesi immediatamente precedenti il matrimonio.

Cura pastorale dei malati

- I parenti dei malati sono invitati a informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così di gradire la visita in casa o in ospedale.

È anche possibile concordare la celebrazione del sacramento dell'Unzione del malato, in casa e con la presenza dei familiari. L'Unzione sarà celebrata in chiesa sabato 10 febbraio, in occasione della Giornata del Malato. Nel possibile ogni mese, per gli ammalati che lo desiderano, un sacerdote passa in casa, anche per celebrare i sacramenti della Penitenza e Comunione. Ministri incaricati sono disponibili nei giorni festivi a portare la s. Comunione in casa ad ammalati e anziani. Si invita a farne richiesta in parrocchia.

Ufficio Parrocchiale

- Per l'incontro con un sacerdote, per la richiesta di documenti, per comunicazioni varie, il mattino di lunedì, giovedì e sabato dalle ore 9,30 alle ore 11,30. Per questioni urgenti è bene telefonare per concordare un appuntamento. L'Ufficio si trova in piazza della Chiesa 2. Il numero di telefono è 035-340446.

Sostenere le opere della comunità

- La comunità, come ogni famiglia, deve affrontare spese di carattere ordinario e straordinario ed è chiamata a opere di carità in risposta a tante situazioni di bisogno. Ciascun parrocchiano è chiamato a contribuire, con gesto di doverosa e concreta partecipazione. Nei modi tradizionali: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta di persona. Oppure mediante il Conto Corrente Postale n° 16345241 intestato alla parrocchia. Oppure sul conto di Banca Prossima, come IBAN il numero IT48 J033 5901 6001 0000 0129 445. A quanti chiedono informazioni ricordiamo che la Parrocchia di s. Martino vescovo, con sede in Torre Boldone piazza della Chiesa 2, è un Ente giuridico riconosciuto dallo Stato italiano, e perciò può legittimamente ricevere eredità e legati. E ricordarsi anche della propria parrocchia è un gesto di gratitudine e un sostegno per la continuità della sua missione.

Non soli nelle fatiche

Ci siamo interessati in comunità di questioni riguardanti varie forme di dipendenza da gioco, alcol e droga. Come anche delle fatiche e dei drammi dentro le relazioni familiari e educative. Coinvolgono persone e di riflesso famiglie. Diamo ancora nota di gruppi affidabili e vicini a cui potersi rivolgere con libertà e riservatezza e affrontare queste dolorose situazioni e trovare ascolto e sostegno.

Associazione Giocatori Anonimi (G.A.)

Ga Torre Boldone Via Donizetti, 1
Telefono 3409777463 - giovedì ore 21 - 23
Ga Dalmine Viale Betelli (Oratorio)
Telefono 3347630916 - venerdì ore 21 - 23

Familiari dei Giocatori Anonimi (Gam-Anon)

Gamanon Torre Boldone - Telefono 3403853211
Gamanon Dalmine - Telefono 3426030021

Centro di Ascolto "Promozione umana"

Droghe e alcol
Via Donatori di Sangue 13 - Fiorano al Serio
Telefono 035.712913
Contatti: Michele - Cell. 338.8658461
e-mail: centrodiascoltofiorano@virgilio.it
Incontri per familiari: mercoledì ore 20,30 - 22

Consultorio Familiare "C- Scarpellini"

Offre un servizio di consulenza e accompagnamento aperto a tutti - singole persone, famiglie, coppie, genitori, fidanzati, adolescenti.

Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo
Tel. 035 4598350 fax 035 4598351
e-mail: info@consultoriofamiliarebg.it

Associazione "Il Conventino"

L'Associazione di Psicologia Psicoterapia Il Conventino persegue il benessere psicologico della persona, della coppia, della famiglia. Sostiene in particolare la famiglia facilitando e promuovendo le buone relazioni educative e di coppia.

Direttore don Giuseppe Belotti.
Via Gavazzeni, 9 - 24125 Bergamo.
Tel: 035 4598300 email: cps@ilconventino.org

Gruppo "La Casa"

Accompagnamento spirituale e consulenza canonica per separati, divorziati o risposati. La sede ordinaria delle iniziative del gruppo è la Comunità del Paradiso a Bergamo, in via Cattaneo 7. Per contatti o richieste personali si può telefonare al n. 035/278.224 (don Eugenio Zanetti) o scrivere una mail a: lacasa@curia.bergamo.it

UN SOTTILE BISBIGLIO

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni

Inizia con questo numero una nuova rubrica. Essa intende “stralciare” dalla nostra letteratura, e non solo, qualche pagina significativa, per rintracciarvi valori umani e religiosi da lasciar sedimentare dentro di noi; nella consapevolezza che parole alte sono eredità preziosa e rigeneratrice affidata al nostro cammino di uomini.

In sintonia con il tema specifico che correrà lungo le pieghe di quest'anno pastorale, e cioè la vocazione, abbiamo scelto una famosa lirica del poeta milanese Clemente Rebora (1885-1957), nato in una famiglia borghese di tradizione laica risorgimentale (il padre era massone), cresciuto in un ambiente intellettuale ricco di incontri e di stimoli, ma privo di accompagnamento alla fede. Nel giovane però, anche dopo la tragica esperienza della prima guerra mondiale che l'aveva segnato nell'anima e nel corpo, pian piano matura una crisi spirituale (1928), che lo porta alla conversione, alla pratica di un'appassionata fede religiosa e poi, nel 1936, al sacerdozio, nella famiglia dei rosminiani. La poesia s'intitola “Dall'immagine tesa”: fu composta nel 1920, alcuni anni prima della crisi del poeta; ma rivela già, netto, il desiderio di assoluto e della Presenza divina.

“Dall'immagine tesa/ Vigilo l'istante/ Con imminenza d'attesa/- E non aspetto nessuno:/ Nell'ombra accesa/ Spio il campanello/Che impercettibile spande/ Un polline di suono/ -E non aspetto nessuno:/ Fra quattro mura/ Stupefatte di spazio/ Più che un deserto/ Non aspetto nessuno:/ Ma deve venire/ Verrà, se resisto/ A sbocciare non visto,/ Verrà d'improvviso,/ Quando meno l'avverto:/ Verrà quasi perdono/ Di quanto fa morire,/ Verrà a farmi certo/ Del suo e mio tesoro,/ Verrà come ristoro/ Delle mie e sue pene,/ Verrà, forse già viene/ Il suo bisbiglio.”

Il poeta vive un momento particolare. La vita gli ha offerto tanti doni; la guerra, oltre al corpo, ha ferito anche le sue certezze razionalistiche e gli ha rivelato il volto dolente e lacerato dell'umanità; l'amore è finito e le amicizie, pur significative e intelligenti, non riescono a colmare quel vuoto di assoluto in cui egli affonda. È a questo punto che, come uno spiraglio di luce via via più chiara, il poeta prende coscienza di un'attesa nuova che irresistibilmente ingrandisce dentro di lui e si fa quasi spasmodica, “tesa”. È l'ora, egli lo capisce, di una misteriosa e desiderata rivelazione; anzi, non l'ora, ma l'istante, che per la sua brevità può sganciarsi dallo scorrere ordinato del tempo e accostarsi all'eterno. La tensione è tale che la penombra della stanza sembra accendersi di desiderio; il campanello silenzioso pare emanare ugualmente quella nota impercettibile e dolcissima (polline di suono) che solo un'anima preparata ad accogliere può captare;



lo spazio perde le sue coordinate concrete per dilatarsi nel deserto dell'Incontro. Lo avverte bene il poeta, con stupore e trepidazione, e anche con il senso religioso dell'attesa; ma al tempo stesso con un contrasto interiore ancora legato alle sue certezze rassicuranti, alle battaglie del dubbio, alla paura del non conosciuto: “e non aspetto nessuno”. Per ben tre volte lo ripete, quasi con il travaglio della farfalla che fatica a liberarsi del suo involucro.

E poi c'è un “ma”. È il ma dello strappo, della svolta; il ma del macigno tolto alla tomba della resurrezione; il ma del coraggio di decidersi; il ma tranquillo e splendente della Grazia. Ora il dubbio si affloscia, la lotta depone le armi; la voce che chiama è certezza che conquista, anche se per manifestarsi avrà i suoi tempi, che superano i pensieri umani.; e la voce prima sbigottita del poeta ora diviene canto rasserenato (verrà...verrà...verrà). Solo con questa fiducia egli potrà cogliere la Presenza: presenza di perdono di quanto è ancora in ombra, ricompensa al travaglio suscitato, conferma di una verità che sarà il tesoro dell'anima; e dolce carezza di consolazione reciproca fra chi attende e l'Atteso. Allora la profezia prende corpo nel sottile bisbiglio dell'Amore divino: che, con parole sempre più inconfondibili, sta già parlando al cuore del poeta.

Dio è nato in una notte di profondo silenzio di tutte le cose. E anche nell'uomo che riesce a fare in sé profondo silenzio, sembra dirci il poeta, il miracolo si può ripetere; e nella stanza dell'attesa può prender forma una mangiatoia.

MAESTRE DI UNA VOLTA

■ di Anna Zenoni

Sarà anche retorica, ma c'è sempre qualcosa di particolare nel primo giorno di scuola, a settembre. Quel via vai tra l'allegro e l'agitato, quei saluti a metà fra la gioia del ritrovarsi e la ritrosia del non conoscersi, gli innumerevoli "fai il bravo" e "a che ora vieni a prendermi?" che si battezzano ancora di qualche lacrima pur nei tempi delle ostentate sicurezze, voci acerbe, voci ansiose, voci piene: tutto confluisce in un forte tessuto emotivo che riesce sicuramente a contagiare anche chi, per caso, si trova a sostare in quei momenti davanti a una scuola elementare. E le maestre? Giovani, in gran parte, eleganti, senza i grembiuli neri e le crocchie grigie di una volta, col telefonino saldamente in mano al posto della mitica penna rossa.

È tutto davvero così diverso? Inconsapevolmente, mi affiorano alle labbra famosi versi del Pascoli: "C'è qualcosa di nuovo oggi, nel sole, anzi, d'antico...". Antico, sì. Non c'è termine più calzante per incorniciare il ritratto di qualche maestra di una volta; come quello della maestra Claudia, di cui vi racconteremo un pezzo di storia. Dall'originaria bassa pianura bergamasca, fresca di diploma magistrale, questa ragazza neppure ventenne era stata sbalzata a insegnare in un paesino delle nostre valli. Claudia, presto orfana di padre, era cresciuta in una famiglia non disagiata e l'aver potuto compiere gli studi superiori era stato per lei un traguardo desiderato e allora non comune.

Erano gli anni antecedenti la seconda guerra mondiale; e quando Claudia annunciò in famiglia che intendeva insegnare, anche se lontano perché appena entrata nelle graduatorie, la madre prima fece silenzio e poi si aggrappò a qualche decisa obiezione. Il maggiore dei fratelli però intervenne risoluto, quasi nuovo capofamiglia: Claudia aveva la testa sulle spalle e sarebbe stato utile e bello per lei impegnarsi così, anche se sarebbe ritornata a casa solo a Natale e a Pasqua. Così Claudia si ritrovò su una corriera sballottante che, dopo il cambio a Bergamo,



s'inerpicava fra le curve rocciose della Valle Imagna, con una sola valigia di abiti, quaderni e sogni che sarebbe stata guardaroba, cassaforte, compagna per tutto quell'anno. L'ultimo tratto lo fece a piedi; la corriera infatti giungeva solo al paese sottostante. Erano i primi di ottobre, perché le scuole, un tempo, cominciavano tardi e terminavano alla fine di maggio, per permettere a bambini e ragazzi di aiutare la famiglie, durante l'estate, nei lavori dei campi o dei pascoli: per i più la villeggiatura era sconosciuta.

Quando imboccò l'ultima curva, una gragnuola di castagne l'accorse: erano i bambini del paese che, nascosti sui rami degli alberi, salutavano così la nuova maestra, visto che erano rimasti affezionati alla precedente e non ne volevano un'altra. Ma Claudia non s'impressionò, tirò avanti senza fermarsi e quel "grazie" forte e squillante che rivolse ai franchi tiratori fu probabilmente l'inizio di un totale cambiamento dei ragazzi nei suoi confronti.

.....

La scuola era una piccola costruzione un po' fuori dal centro abitato, addossata all'altrettanto piccolo cimitero; urbanistica teologia dei semplici, che captano, senza impressionarsi, lo stretto legame fra la morte e la vita che cresce.

"Ecco, signorina, questa è la classe"; e quella specie di bidella tutt'altro che l'aveva accolta, dal profilo scolpito come le rocce delle sue montagne e dagli occhi azzurri come un cielo buono, la introdusse in uno stanzone dove ogni mattina ella avrebbe convissuto con tutti i bambini del piccolo paese, dalla prima alla quinta. Mentre le vecchie assi del pavimento di legno scricchiolavano sotto i suoi passi, Claudia si chiedeva già se in quella pluriclasse avrebbero funzionato i programmi che con grande diligenza si era preparata durante le vacanze estive; o se invece non fosse meglio a volte uscire dagli schemi e lasciar parlare le belle montagne che le finestre incorniciavano, i racconti delle stalle, le voci dei viottoli e i sogni dei bambini: tutte realtà che non avevano il diploma, ma che sapevano trasmettere la vita come nessun'altra. In





fondo all'aula una grossa stufa con un altrettanto grosso pentolone le confermò subito quanto già immaginava: che quella sarebbe stata, nei gelidi inverni, la sola fonte di riscaldamento, anche per la camera soprastante, destinata a lei come unico alloggio: il tubo che forava il soffitto, con il suo tepore, avrebbe almeno impedito alle fredde lenzuola di inumidirsi e all'acqua del lavabo di tramutarsi in ghiaccio. Sapeva pure che ogni giorno in quel pentolone avrebbe preparato la minestra per tutti, mentre cavoli, patate e fagioli bollivano piano mescolando il loro all'odore del gesso e dell'inchiostro; e a quello degli spessi calzettoni di lana stesi ad asciugare in un angolo, quando la pioggia forte o la neve avevano la meglio sugli zoccoli pur robusti. Alle pareti erano appesi una consumata carta d'Italia con gli stemmi delle regioni e i ritratti del re e di Mussolini; a risollevarle le sorti c'era però un bel Crocifisso che, avendo scelto di abitare su un legno, mandava chiaro il messaggio che voleva condividere la vita di quella piccola comunità, dove banchi, pavimento, zoccoli, ceppi da ardere profumavano tutti di resina.

.....

Così Claudia, da semplice maestra, si tramutò ben presto anche in cuoca, governante, catechista, assistente sanitaria; sì, anche in quella, perché periodicamente c'era la mattina della "revisione teste", quando si risvegliava un'epidemia di pidocchi; e quella della revisione collo, orecchie, unghie, con qualche interventino d'urgenza, di cui poi le mamme la ringraziavano soddisfatte. Anzi, qualcuna di loro, poco avvezza a penna e calamaio, ricorreva volentieri alla giovane maestra, quando voleva scrivere al marito che, come la quasi totalità degli uomini di quel paese, era a lavorare come boscaiolo, minatore o muratore in Francia, Belgio o Svizzera; così che quella comunità di soli vecchi, bambini, donne era praticamente affidata al parroco, che fungeva da capofamiglia; delle autorità politiche non ho notizie.

"Eppure – avrebbe confidato anni dopo Claudia sorridendo alle sue figlie – quei tre anni passati in montagna sono per me un ricordo bellissimo. Venivo da una famiglia numerosa, ma anche in quella piccola comunità c'era il senso della famiglia e non soffrivo troppo la nostalgia se qualche lettera da casa tardava ad arrivare perché l'unico postino era ammalato. Un pezzo di taleggio o quattro uova appoggiate sul davanzale della mia finestra mi dicevano che qualcuno di quei genitori, così discreto

da non farlo di persona, pensava a me con riconoscenza; e io ricambiavo andando a trovare qualche ammalato o custodendo, nel mio tempo libero, qualche bambino più piccolo, mentre la mamma rivoltava il fieno. La domenica, se la stagione lo permetteva, dopo le funzioni religiose mi incamminavo per un sentiero che portava al paese collocato su un pendio di fronte al nostro; dall'altra parte veniva Franca, la giovane maestra di là con cui avevo fatto amicizia; erbe e grilli raccoglievano le nostre risate e i nostri racconti intessuti di sogni e di speranze.

Ci furono anche momenti buffi: come quando accolsi un ispettore in visita scambiandolo per il muratore atteso; o quando ci fu una forte epidemia di influenza e gli unici a non ammalarsi nel paese fummo io e l'ubriaccone di quella comunità. E sapete perché? Ogni sera, seguendo i consigli della mia nonna Lucia, come prevenzione bevevo un po' di vin brulé prima di andare a letto! E poi ci fu la storia di Nero, il grosso cane lupo che una notte entrò di colpo nella mia stanza – in paese nessuno allora chiudeva a chiave le porte – si avvicinò al mio letto dove mi ero quasi paralizzata e mi fece capire subito che sarei diventata la sua nuova padrona, al posto di quell'emigrante che non tornava mai".

.....

E i bambini? Ci sarebbero pagine e pagine da scrivere, perché quegli occhi sgranati e sinceramente affezionati non avrebbero più abbandonato i ricordi di Claudia. "I bambini, i ragazzi – mi diceva – ricordatelo, sono sempre la parte migliore della vita di ogni insegnante, e insegnano anche loro". Con i bimbi Claudia dovette ricorrere perfino al bilinguismo; molti infatti non conoscevano neppure una parola di italiano e così Claudia dovette usare anche il dialetto per arrivare poi alla lingua madre.

Vi sembrano, la scuola di ieri e quella di oggi, due mondi lontanissimi fra loro? Per un verso è così; sono anche convinta però che fra il nuovo e l'antico di pascoliana memoria non ci sia un abisso così incolmabile. Oggi tante giovani maestre, spesso ingiustamente criticate, si accostano ai ragazzi ancora con tanta passione, pazienza e intelligenza, con spirito di adattamento alle situazioni più varie e imprevedute; con stile nuovo e animo antico; quell'antico che non è muffa, ma capacità di vivere nel profondo l'amore genuino per la vita dell'uomo.



LA SAGRA DEGLI ALPINI ESTATE DI SOLIDARIETÀ



Diverse feste che si tengono nel periodo estivo sono organizzate da Gruppi o Associazioni che hanno come scopo unico o privilegiato quello della solidarietà. Così è per gli Amici del cuore, così per il Circolo don Sturzo. Il gong di inizio lo dà sempre il Gruppo Alpini, con la sagra di giugno. L'impegno è notevole e coinvolge alpini, volontari e volontarie, consapevoli di volgere un buon servizio. Quest'anno il Gruppo Alpini ha voluto che la sagra nei suoi risvolti economici andasse anche a sostegno della parrocchia per gli impegnativi lavori fatti in oratorio. Un gesto di rinnovata attenzione alla comunità che sul territorio si fa carico di tanti progetti e che con l'oratorio si prende cura in particolare dei ragazzi e

dei giovani. Quanto verrà offerto sarà finalizzato alla sistemazione della zona esterna dell'oratorio. In parte già realizzata con i campi sportivi e in parte da realizzare con gli spazi di aggregazione e di gioco. Di questo passo potrebbe accadere che uno dei campi da gioco venga dedicato proprio al Gruppo Alpini!



Il sentiero solidale prosegue durante il periodo estivo. Un bel gruppo di volontari ha rinnovato l'iniziativa del Pellegrinaggio di carità in Bosnia, consegnando beni alimentari e di prima necessità in diverse Case di Accoglienza per bambini e per adulti. Quanto è stato raccolto con diverse inizia-

tive in Torre Boldone e non solo, trovando la collaborazione di tante persone che hanno offerto in beni e denaro. Il Gruppo ha fatto da ponte di questa solidarietà e ha portato segni di prossimità e di fiducia in una zona che mostra ancora i segni amari della guerra.



Così durante le giornate del Centro ricreativo estivo i ragazzi sono stati attivati dagli animatori per realizzare una raccolta di generi alimentari da consegnare al nostro Centro Ascolto che provvede poi alle necessità di tante persone e famiglie del territorio. Uno spettacolo vedere questi ragazzi suonare alle porte di case e condomini, fiduciosi di essere ben accolti e certi della rispondenza positiva della popolazione. In effetti è stato così. Con un buon frutto nella raccolta e con una iniziativa dal forte valore pedagogico. Sarà anche... ricreativo il Centro estivo in oratorio, ma di sicuro pone bei percorsi educativi in sintonia con quanto disegna il cammino di tutto l'anno oratoriano. Diceva un tale con espressione lapidaria: l'impegno dell'oratorio *l'è mia per fa balà l'orso!* E speriamo che anche tutte le famiglie ne siano consapevoli.



Inizio proiezioni

ore 21.00

Buona visione!

Sala Gamma

Torre Boldone

Cinema di qualità

alla memoria di Franco Locati

nuove immagini - nuovo suono digitale

SABATO 23 SETTEMBRE

AGNUS DEI

di Anne Fontaine

Stor.Dramm. - FR
115min.

GIOVEDÌ 05 OTTOBRE

L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA

di Aki Kaurismaki

Commedia - Finlandia
98min.

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE

LA BATTAGLIA DI HACKSAW RIDGE

di Mel Gibson

Dramm. - Usa
131min.

posto unico
€ 5,00

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE

BEATA IGNORANZA

di Massimiliano Bruni

Commedia—italia
102 min.

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE

RITRATTO DI FAMILIA CON TEMPESTA

di Kore'eda Hirokazu

Drammatico - Giappone
117 min.

GIOVEDÌ 09 NOVEMBRE

TUTTO QUELLO CHE VUOI

di Francesco Bruni

Commedia- Italia
106 min.

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE

ATOMICA BIONDA

di David Leitch

Thriller— Usa
115 min.

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE

LA TENEREZZA

di Gianni Amelio

Drammatico—Italia
102 min.

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE

EASY, UN VIAGGIO FACILE FACILE

di Andrea Magnani

Commedia- Italia
91 min.

CINEMA PER LA FAMIGLIA

DOMENICA 15/10/17

ORE 15.00
**CATTIVISSIMO
ME 3**
Animazione
96 min.

DOMENICA 19/11/17

ORE 15.00
CARS 3
Animazione
109min.

DOMENICA 17/12/17

ORE 15.00
**FILM
SORPRESA**

